



Scielta d'alcuni
Sonetti Spirituali
Del Signor
ANNIBAL
GVASCO

Al molto Riuerendo Sig.
D'ON GIO. BATTISTA
VEGGI

*Titulato meritissimo della Prebenda
del Paratieo.*

In Pergamo, Per Comin Ventura. 1606.

G
12021 m 4



Al molto R. Sig.
Il Signor
GIO. BATTISTA
VEGGI
Titulato meritiss. della Preben-
da del Paratico

Mio colendissimo Signore.



Enche paia non conuenirsi, molto
Riuerendo mio Signore, il lodar
la propria professione; nondime-
no non si può se non magnificare,
& essaltare l'Inuentione della Stam-
pa fra le più rare, & le più degne
di ammiratione, che hoggidi si veg-
gano fiorire; poiche con quest'ar-
te non solamente si conferuano le memorie importan-
tissime dell'Historie, s'acuiscono quelle dell'Arti, & delle
Scienze, ma si vede ancora col mezzo di questa ridursi
di

di giorno in giorno a più segnalata perfezzione ogni
disciplina. Questa poi è quell' Oceano, nel quale può
ogni eletuato, & arrischiato intelletto propagare la na-
uigatione de' suoi ottimi studi, per lasciar a' posteri
ammirazione del suo valore. Et io, che a questa pro-
fessione son nato, benche di tenue fortuna, mi vò inge-
gnando di non lasciar passar occasione, quando d'vna
cosa, quando d'vn'altra, andar risuegliando molti miei
Signori, e padroni, i quali conosco hauer gusto di pie, e
sacre Compositioni, dedicando loro e'l zelo, e l'affetto
di questa mia non meno vtile, che lodeuole inclina-
tione. Et non contento di effettuare con l'opra mia
l'intentione de gli Autori nel solo essemplate, m'inge-
gno ancora d'introdurre imagini, oue d'imagini sono
capaci le materie trattate; affin che riescano all'occhio
più grate, & all'intelletto, in leggendo, men noiose. A
V. S. M. R. dunque indrizzo questa particella di pie, e
misteriose Contemplationi del Sig. Annibal Guaasco, &
d'altri pij, e Religiosi Autori: si compiaccia ella non
solo della lettione, ma della vista di queste carte an-
cora: & in esse voglia riconoscerè me, se non in altra
parte di lode, ò d'affettione, in questa almeno di per-
fettion di giudicio, co'l quale io procuro d'auanzare
quanto più posso ogn'altro nella conoscenza delle sue
ottime, e religiose qualità, & nell'augurarle ogni ac-
crescimento di felicità. E le bacio le mani.

Di Bergamo li 23. di Maggio. 1606.

Di V. S. Ill. e M. R.

Affectionatis. seruitore

Comin Ventura.



Nel giorno della S. NATIVITA.

TV dunque, Signor mio, che in mille mondi
 Non potesti capir, boggi ristretto
 Esser volesti in vn Presepio, eletto
 Da te per culla tra duo Bruti immondi ?
 O misteri ineffabili, e profondi,
 Que raggio non giugne d'intelletto
 Finito, a penetrar l'immenso obbietto,
 Che sotto il velo di tant'opra ascondi,
 Gran cosa fù crear di nulla il tutto;
 Ma meno assai, che farsil Creatore
 Cosa creata; e Humana carne il Verbo.
 O d'humiltade essemplio, O d'alto amore
 Segno, onde colse del suo fallo vn frutto
 Troppo felice il peccator superbo.

A 3





Nel giorno di S. STEFANO.

Felice Protomartire, e herede
 Ti festi di tesoro almo, e verace,
 Sprezzando la mortal vita fallace,
 In iestimonio di tua viua fede;
 Per te tutta festosa hoggi si vede
 La Chiesa Sacrosanta, O gran seguace
 Del suo sposo, con cui perpetua pace
 Ti godi, in alta, e gloriosa sede.
 Et è ben degno, che festeggi ancora
 Il Cielo, per l'eccelsa tua corona,
 Non meno al nome, ch' al martir tòfor
 E mentre la tua lode qui risona, (me;
 Ne rimbombi la stanza, oue dimora
 Teco il collegio de l'eterne forme.





Nel giorno di S. Gio: Euang.

Veloce Spirto, che tant' alto il volo
 Prendesti, e così fissa ne la sfera
 Di Dio mirasti, con la luce altera,
 Che l' Angello Real fosti tu solo,
 T'adori, e inchini l'vno, e l'altro Polo,
 Mentre consacra la Christiana schiera
 Ate questo gran giorno; con cui spera
 Vn dì goderlo nel beato stuolo.
 O dì festo; e solenne, per chi scarco
 De la soma mortale in sì bel Regno
 Fia teco vn giorno, di trionfo carico.
 Scorgimi al guado tu, quantunque indegno
 Mi conosca o' Giovanni, per l'incarco
 De le mie colpe, di salire al segno.

B 4





Ne'l giorno de gl'Innocenti.

Fiera Tigre, di sangue d'Innocenti
 Ingorda, ch'è cotanti pargoletti
 Il traesti, rabbiosa sopra i petti
 De le pouere Madri lor dolenti,
 Stannelo giufo tù; fra quei tormenti
 De l'Abisso à penar, che tra gli eletti
 Sene stanno à goder quegli Angioletti
 Per la tua rabbia il Cielo, à Dio presenti.
 O ben nati Bambini; O bene spese
 Lagrimette morendo, per comprarui
 Immortal vita, con famosa morte.
 O di lieto per voi; ch'al Ciel vi rese
 Dopò sì breue effilio, à coronarui
 D'altro, che d'oro ne l'eterna corte'.





Nel giorno della Circoncisione.

O Bel giorno, principio al nouo giro
Del gran Pianeta per l'obliqua rota ;
La cui memoria in sempiterno nota
Fece il Signor, col primo suo martiro
Hoggi, ch' al nome di Giesu s' vdiro
Tremar gli abissi, ogni alma à Dio deuota
Con banno s'rinoui, e d'error vota
S'ingombri di Celeste alto desire ;
Che vi c'invita il sangue, e' boggi sparse
Christo, e' il gran nome di Giesu, che tolse
In questo giorno, per saluare il Mondo.
Ma sono, Abilasso, nostre voglie scarse,
Con sì largo Signor, che per noi volse
Pendere in Croce, col terreno pondo.





Nel giorno della EPIFANIA.

AL Redentor de la Mondana gente
 Ecco tre Regi con la fida luce
 Di nuoua Stella , al lor camino duce ,
 Da le belle contrade d'Oriente .
 Felice schiera, di deuota mente,
 Che per camin sì lungo si conduce
 Con quel benigno lampo , oue riluce
 Più nobil lume in vile albergo ardente:
 Et quiui al raggio di quel sommo Sole
 S'inchina; e i doni Orientali porge
 A chi dona se stesso in corpo humano.
 E'l Ciel per altra via quindi la scorge
 Al suo ritorno; onde si lagna, e dice
 H erode de l'inganno ordito inuano.





Nel giorno della Conuerfione di
SAN PAOLO.

O Memorabil dī, ſacro, e ſereno,
 Che ſi perduto Spirito, e ſi peruerſo
 Vide Damasco al ſuo Fattor conuerſo,
 Per ineffabil gratia in vn baleno :
 Che di Celeſte raggio acceſo il ſeno
 Inſiammò col ſuo dir per l'Vniuerſo
 Ogni gelato petto, à Chriſto auuerſo,
 E d' oſtinato errore antico pieno.
 Opra benigna del Signor, ch' accolſe
 A ſe quell' Alma diſpietata, e ria
 Per tor tant' altre di perpetuo bando ;
 E che con queſta imprefa moſtrar volſe
 A Paolo, e à gli altri come duro ſia,
 Contra lo ſtimol ſuo gir calcitrando.





Nel giorno della Purificazione de
la Beata Vergine:

Plù tosto si potean macchiare i rai
Del Sol, Vergine santa, intatta, e pura,
E bianca neue farsi pece oscura,
Che di macchia oscurarti tu giamai.
Et pure al Tempio questo giorno vai,
Qual Dōna tinta del suo parto, e i' pura
Per mondarti, quantunque più sicura
Di purità, che'l proprio Tempio assai.
Dinne tu la cagion; cui sempre piacque
D'humiltate honorarti; onde volesti
A la legge obedir, senza dissetto;
Come l'ortano di, che di te nacque
Il supremo Monarca lui vedesti
Sernar col sangue il pprio suo precetto.





Nel Venerdì SANTO.

Miserere Signor, di tanti errori,
 Ch'io l'accuso prostrato à questa Croce,
 Alto steccato à la Tartarea foce,
 E mio riparo da gli eterni horrori.
 Miserere ti priego; e ne furori
 Tuoi non colparmi, contra me feroce;
 Ma con pietade à questa indegna voce
 Tà piega à trarmi d'empio stato fuori.
 Ricorditi Signor, c'hoggi spargesti
 Per le mie colpe in questo tronco il sangue;
 Et per me fosti qui confitto, & morto.
 Però soccorri à l' alma mia, che langue
 Inferma, & morta, se i fauor Celestii
 Non le dan vita in questo viver corto.





Nella Domenica di Resurrettione.

Alleluia, Alleluia; che la Vita
 Hoggi trionfa de l'ingorda Morte,
 Christo è risorto glorioso, & forte,
 Per dar à tutti noi fortezza, e aita.
 Alleluia, Alleluia; che sparita
 E de' gli horror la notte; e che le porte
 S'apron del Cielo, à riempi la corte
 Del Rè de Regi, ou' ei ci chiama, e inuita.
 O gran caparra à noi di gloria eterna,
 Olieta sorte: O fortunato giorno
 Dal Signor fatto, à rallegrare il Mondo.
 Alleluia, Alleluia, d'ogni intorno
 L'aria risuoni, & con la parte interna
 Del tuor si lodi questo dì giocondo.





Nella festa della Nuntiata.

Vergine, senza essempio, gloriosa,
 Dal Celeste Corrier d'alta nouella
 Hoggi annuntiata, e di deuota ancella
 Fatta madre di Dio, figlinola, e sposa,
 A te si volge l'alma mia dogliosa
 De le sue colpe, al suo Fattor ribella
 Stata (cred'io) dal dì, che la mammella
 Lasciai; seguendo ogni più vana cosa.
 Deh, Reina del Ciel dal sommo Padre
 Pietà m'impetra di sì graui offese,
 Ben mille volte contra lui commesse:
 Che questa gratia a la diletta Madre
 Non negherà quel figlio, che discese
 In lei nel ventre, che per Tempio elesse.





La Vergine vedendo il caro figliuol suo morto, e tutto lacerato tutta smarrita sopra lui s'abbandona.

Mentre con le pietose e caste braccia
 Madre dolente il suo lacero figlio
 Si stringe al petto, e l'uno, e l'altro ciglio
 Versa humor più sù la smarrita faccia.
 Mentre sù'l sen l'accoglie, e ancor l'abbraccia
 Non è come esser solea candido giglio,
 Ma ben nel sangue suo tutto vermiglio,
 O pallido così, che'l cor n'agghiaccia;
 Tutta sù'l morto s'abbandona, e quasi
 Par in quel trasformato; onde chi scorge
 Non dissimil da lui mortala stima.
 Io pur gli veggio in stato tal rimasi,
 E dal vil fango ancor non anco sorge,
 Deb fa, mi amor, che tua pietà l'imprima.



Handwritten text on the book cover, including the word "CIVICALE" and the letter "K".

S. FEDELE

Residenza S. Fedele
Piazza S. Fedele 4 - Milano

27.

5

21

BIBLIOTECA